

La normativa UNI 11656:2016

Marco Leonardi

Associazione Nazionale Disaster Manager

La protezione civile in base alla Legge 100/2012

Sono attività' di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività' necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio, connessa agli eventi di cui all'articolo 2

Classificazione degli eventi secondo la

Legge 225 del 24 febbraio 1992, art.2, comma 1, modificata da Decreto Legge 59 del 2012, convertito con Legge 100 del 2012):

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Previsione

La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

Prevenzione

La prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Soccorso

Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza.

Superamento dell'emergenza

Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Il servizio di protezione civile

Ai sensi della Legge 12 giugno 1990, n. 146 la protezione civile è un servizio pubblico essenziale

Ai sensi della Legge 225 del 1992 alla protezione civile concorrono le diverse componenti (stato, Regioni, Enti Locali) e strutture operative (vigili del Fuoco, volontariato, servizio sanitario, Forze armate, ecc.)

Pianificazione comunale di emergenza

In base alla Legge 100/2012 (conversione in legge del DL 59/2012) i Comuni sono obbligati a predisporre piani di «emergenza»

Il Sindaco è la prima autorità di protezione civile

L'Italia ha costruito un moderno sistema di protezione civile, ma...

Chi è il professionista della protezione civile?

La figura professionale del Di.Ma.: i requisiti di qualità previsti dalla Legge 4/2013

Art. 1 comma 1

La presente legge... **disciplina le professioni non organizzate in ordini o collegi**

Art.2 comma 2

Ai fini della presente legge, per «professione non organizzata in ordini o collegi», di seguito denominata «professione», si intende l'attività economica, anche organizzata, volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale

Art. 2 comma 1

Coloro che esercitano la professione di cui all'art.1, comma 2, possono costituire **associazioni a carattere professionale** di natura privatistica, fondate su base volontaria, senza alcun vincolo di rappresentanza esclusiva, con il fine di valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche, agevolando la scelta e la tutela degli utenti nel rispetto delle regole sulla concorrenza

La figura professionale del Di.Ma.: i requisiti di qualità previsti dalla Legge 4/2013

LA NORMA TECNICA RIPORTA I
REQUISITI DI CONOSCENZA,
ABILITA' E COMPETENZA RICHIESTI
PER L'ESERCIZIO DELLA
**PROFESSIONE DI DISASTER
MANAGER**, NONCHE' I COMPITI E
LE ATTIVITA' SPECIFICHE



La figura professionale del Di.Ma.: i requisiti di qualità previsti dalla Legge 4/2013

SONO INOLTRE SPECIFICATI GLI ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE E LA CONVALIDA DEL **PERCORSO FORMATIVO**, DELL'AGGIORNAMENTO E DEL MANTENIMENTO DELLA FORMAZIONE, NONCHE' INDIVIDUATI GLI ASPETTI ETICI, DEONTOLOGICI E COMPORTAMENTALI DEL DISASTER MANAGER



INTRODUZIONE

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

3 TERMINI E DEFINIZIONI

4 COMPITI E ATTIVITÀ SPECIFICHE DEL DISASTER MANAGER

5 CONOSCENZE, ABILITÀ E COMPETENZE DEL DISASTER MANAGER (PROFILO DI RIFERIMENTO)

6 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE E CONVALIDA DEI RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO

APPENDICE A (NORMATIVA) LIVELLI DI CONOSCENZE, ABILITÀ E COMPETENZE DEL DISASTER MANAGER

APPENDICE B (NORMATIVA) REQUISITI PER L'ACCESSO AI LIVELLI PROFESSIONALI DEL DISASTER MANAGER

APPENDICE C (NORMATIVA) ASPETTI ETICI E DEONTOLOGICI DEL DISASTER MANAGER

APPENDICE D (NORMATIVA) ASPETTI COMPORTAMENTALI DEL DISASTER MANAGER

APPENDICE E (INFORMATIVA) RIFERIMENTI LEGISLATIVI APPLICABILI

Scopo e campo di applicazione

La norma definisce i requisiti relativi all'attività professionale del Disaster Manager, ossia del professionista della protezione civile (3.11). In particolare la norma delinea tre livelli del profilo di Disaster Manager in funzione dei contesti organizzativi di diversa complessità e/o di attività nei quali opera.

In appendice A (normativa) è sviluppato un prospetto contenente i requisiti richiesti ai singoli livelli.

Detti requisiti sono specificati, a partire dai compiti e dalle attività, in termini di conoscenza, abilità e competenza in conformità al Quadro Europeo delle Qualifiche (*European Qualifications Framework – EQF*).

Qualifica

Risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando un ente/istituzione competente stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una persona corrispondono a requisiti definiti in documenti normativi specificati.

NOTA: Adattata dal EQF, Allegato I, definizione a).

Risultati dell'apprendimento

Descrizione di ciò che una persona conosce, comprende ed è in grado di fare al termine di un processo di apprendimento.

NOTA 1: I risultati sono descritti in termini di conoscenze, abilità e competenze.

NOTA 2: I risultati dell'apprendimento possono derivare da apprendimenti formali, non formali o informali.

Valutazione dei risultati dell'apprendimento

Metodi e processi utilizzati per definire la misura in cui una persona ha effettivamente conseguito una particolare conoscenza, abilità o competenza.

Convalida dei risultati dell'apprendimento

Processo di conferma che determinati risultati dell'apprendimento valutati, ottenuti da una persona, corrispondono ai risultati specificati richiesti per una qualifica o per parte di essa.

NOTA 1: La certificazione, in conformità alla UNI EN ISO 17024, può essere un processo di valutazione e convalida.

NOTA 2: Il riconoscimento di una qualifica da parte di un datore di lavoro o di altri enti/istituzioni preposte, secondo regole definite, può costituire processo di valutazione e convalida.

Conoscenza

Risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento.

NOTA 1: Le informazioni comprendono, ma non sono limitate a: fatti, principi, teorie, pratiche ed esperienze relative ad un settore di lavoro o di studio.

NOTA 2: Nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche (EQF) le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

NOTA 3: Definizione adattata dal EQF, Allegato I, definizione g).
L'apprendimento è dimostrato con il possesso dei requisiti formativi formali, non-formali e informali.

Disaster Manager

Professionista della protezione civile in possesso delle conoscenze, abilità e competenze nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi e della preparazione e della risposta alle emergenze, tali da fornire supporto alle decisioni per la gestione delle attività connesse alla previsione, alla prevenzione, alla gestione e al superamento delle conseguenze derivanti dalle catastrofi naturali o causate dall'uomo, in funzione del grado di complessità dell'evento catastrofico e dell'Organizzazione per la quale presta la sua opera.

Compiti e attività specifiche del Disaster Manager

L'articolazione e lo sviluppo della professione dipendono in via principale dalla tipologia di Organizzazione (NOTA 1) per quale il Disaster Manager presta la sua opera e dalla complessità di gestione degli eventi catastrofici.

NOTA 1: il tipo di attività, personale impiegato, risorse economiche, la dimensione territoriale, influiscono sulle necessità dell'organizzazione e, quindi, sul ruolo affidato al Disaster Manager

Pertanto, in relazione ai compiti e alla responsabilità, sono individuati in ordine crescente i seguenti livelli professionali:

Disaster Manager di I livello;

Disaster Manager di II livello;

Disaster Manager di III livello.

I compiti afferiscono alle seguenti aree:

previsione dei rischi

prevenzione dei rischi

preparazione all'emergenza

superamento dell'emergenza

valutazione post emergenza.

Prospetto A.1.1 Compiti, conoscenze e abilità richieste al Disaster Manager di I Livello – Livello EQF 5

COMPITI	ABILITÀ (essere capace di)	CONOSCENZE
Previsione dei rischi	<p>Contribuire all'applicazione delle conoscenze in materia di previsione dei rischi in coerenza con la normativa applicabile</p> <p>Assicurare la gestione di una specifica funzione dell'organizzazione nell'ambito dell'attività di previsione dei rischi</p>	<p>Normativa in materia di protezione civile in Italia</p> <p>Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile</p> <p>Ruolo e competenze delle Organizzazioni Internazionali e dell'Unione Europea – il Meccanismo Unionale di protezione civile</p>
Prevenzione dei rischi	<p>Partecipare alle attività di prevenzione attraverso la programmazione di opere strutturali finalizzate alla riduzione e mitigazione dei rischi</p>	<p>Rischi naturali e rischi antropogenici</p> <p>Tecniche di valutazione dei rischi</p> <p>Metodologie di pianificazione di protezione civile</p>
Preparazione all'emergenza	<p>Contribuire alla realizzazione di piani di protezione civile</p> <p>Gestire specifiche attività nel corso della preparazione, gestione e valutazione di esercitazioni di protezione civile</p> <p>Coordinare una funzione tecnica o amministrativa nell'ambito di esercitazioni di protezione civile</p>	<p>Cartografia, sistemi di telerilevamento</p> <p>Telecomunicazioni in emergenza</p> <p>Banche dati e sistematizzazione delle informazioni</p> <p>Logistica dell'assistenza alla popolazione</p> <p>Censimento e valutazione dei danni</p> <p>Sicurezza individuale</p>
Gestione dell'emergenza	<p>Coordinare funzioni tecniche o amministrative nell'ambito di emergenze di protezione civile</p> <p>Curare le istruttorie tecniche e amministrative propedeutiche alle dichiarazioni di stati di emergenza</p>	<p>Aspetti legali connessi ai livelli di responsabilità</p>
Valutazione post emergenza	<p>Assicurare le valutazioni tecniche o amministrative (lessons learned) relative alle emergenze di protezione civile per una specifica funzione</p>	

Prospetto A.1.2 Competenze trasversali: doti professionali, doti personali e atteggiamenti (soft skills) del Disaster Manager di I Livello

AREA	COMPETENZA	DECLARATORIA
AREA COGNITIVA	ANALISI	Capacità di leggere e decodificare le informazioni date in forma scritta e/o verbale, ricercando attivamente elementi utili ad approfondire e scomporre i problemi affrontati.
	SINTESI	La capacità di riorganizzare elementi di un problema, evidenziando le parti importanti e individuando rapporti di causa-effetto, prima di impostare un'azione o fornire una risposta.
	APERTURA AL NUOVO	Mostrare interesse e curiosità costanti nell'acquisire nuove conoscenze al fine di promuovere la crescita del proprio bagaglio di saperi ed esperienze, anche non strettamente legate alla propria attività lavorativa.
AREA REALIZZATIVA	INIZIATIVA	Descrive la predisposizione ad agire autonomamente, senza stimoli esterni e senza pressioni, anche allo scopo di migliorare o perfezionare i risultati o di evitare/anticipare i problemi.
	ACCURATEZZA	Si intende l'inclinazione a produrre risultati di qualità in termini di dettagli e precisione, curando i particolari e non limitandosi alla sola esecuzione del compito assegnato.
	ENERGIA	Mostrare passione e dinamismo nelle attività svolte, impegnandosi con costanza nei compiti assegnati e trasmettendo entusiasmo all'interlocutore.
	ORIENTAMENTO AL RISULTATO	Ottenere risultati apprezzabili focalizzando le proprie energie al superamento di difficoltà crescenti a fronte di standard condivisi.
AREA SOCIALE	COMUNICAZIONE EFFICACE	La capacità di spiegare, descrivere qualcosa ad altri attraverso una presentazione o un discorso, condividendo efficacemente le informazioni e i dati all'interno del gruppo di lavoro.
	SUPPORTO	Fornire il proprio aiuto agli altri anche senza una richiesta esplicita, mostrando altruismo e agendo senza secondi fini nelle situazioni sociali.
	COLLABORAZIONE	Lavorare efficacemente con colleghi e in gruppo, con clienti interni/esterni, integrando diversi ruoli per il raggiungimento degli obiettivi comuni.
AREA EMOTIVA	AUTOSTIMA	La valutazione positiva delle proprie capacità prese nel loro insieme e la comprensione del proprio valore all'interno di un gruppo e/o di una funzione organizzativa.
	STABILITÀ EMOTIVA	La capacità di sapersi riprendere da sconfitte ed insuccessi; in altre parole è il modo in cui vengono gestite le proprie emozioni e controllati gli impulsi in situazioni difficili.
	CONSAPEVOLEZZA DI SÈ	Conoscenza dei propri limiti e dei propri punti di forza, del modo di reagire di fronte alle situazioni e delle proprie necessità e motivazioni.

Prospetto A.2.1 Compiti, conoscenze e abilità richieste al Disaster Manager di II Livello - Livello EQF 6

COMPITI	ABILITÀ (essere capace di)	CONOSCENZE
Previsione dei rischi	<p>Garantire l'applicazione delle conoscenze in materia di previsione dei rischi in coerenza con la normativa applicabile</p> <p>Coordinare la gestione di una o più funzioni dell'organizzazione nell'ambito dell'attività di previsione dei rischi</p>	<p>Normativa in materia di protezione civile in Italia</p> <p>Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile</p> <p>Ruolo e competenze delle Organizzazioni Internazionali e dell'Unione Europea – il Meccanismo Unionale di protezione civile</p>
Prevenzione dei rischi	<p>Sovrintendere alle attività programmazione di opere strutturali finalizzate alla riduzione e mitigazione dei rischi</p>	<p>Rischi naturali e rischi antropogenici</p> <p>Tecniche di valutazione dei rischi</p> <p>Metodologie di pianificazione di protezione civile</p> <p>Cartografia, sistemi di telerilevamento</p>
Preparazione all'emergenza	<p>Coordinare la realizzazione di piani di protezione civile</p> <p>Sovrintendere la preparazione, gestione e valutazione di esercitazioni di protezione civile</p> <p>Coordinare una o più funzioni tecniche o amministrative nell'ambito di esercitazioni di protezione civile</p>	<p>Telecomunicazioni in emergenza</p> <p>Banche dati e sistematizzazione delle informazioni</p> <p>Logistica dell'assistenza alla popolazione</p> <p>Censimento e valutazione dei danni</p> <p>Sicurezza individuale</p>
Gestione dell'emergenza	<p>Presidiare una o più funzioni tecniche o amministrative nell'ambito di emergenze di protezione civile</p> <p>Sovrintendere le istruttorie tecniche e amministrative propedeutiche alle dichiarazioni di stati di emergenza</p>	<p>Aspetti legali connessi ai livelli di responsabilità</p> <p>Business continuity management</p> <p>Sistemi di gestione qualità, ambiente e sicurezza</p> <p>Informazione e comunicazione</p> <p>Gestione delle strutture di coordinamento in emergenza</p>
Valutazione post emergenza	<p>Sovrintendere le valutazioni tecniche o amministrative (lessons learned) relative alle emergenze di protezione civile per una o più specifiche funzioni</p>	<p>Logistica dell'emergenza</p> <p>Continuità dei servizi essenziali</p> <p>Organizzazione dell'assistenza socio - sanitaria</p> <p>Coordinamento delle strutture operative</p> <p>Organizzazione e gestione del Volontariato di protezione civile</p> <p>Aspetti contabili e finanziari dell'emergenza</p>

Prospetto A.2.2 Competenze trasversali: doti professionali, doti personali e atteggiamenti (soft skills) del Disaster Manager Di II Livello

AREA	COMPETENZA	DECLARATORIA
AREA COGNITIVA	PROBLEM SOLVING	La capacità di fornire possibili alternative di soluzione ad un problema, stimandone l'implicazione sui risultati attesi. È la tendenza a fornire soluzioni concrete che ottimizzino le attività in risposta ai vincoli presenti.
	DECISION MAKING	Sono i processi che portano a valutare tutti i pro e contro delle possibili alternative considerate, scegliendo quella più efficace alla soluzione di un problema o all'impostazione di un'azione.
	FLESSIBILITÀ	Sapersi adattare a situazioni differenti e a cambiamenti di contesto, mostrando interesse per il confronto con idee diverse dalla propria e disponibilità a riorganizzare il proprio pensiero sulla base di nuove informazioni.
AREA REALIZZATIVA	CONCRETEZZA	La capacità di rendere operativi piani e progetti calando azioni e soluzioni nella pratica ed evidenziando gli elementi accessori che accrescono i tempi complessivi di esecuzione.
	VISIONE D'INSIEME	Tendenza ad operare facendo confluire i vari contributi in modo armonioso in ottica d'insieme e salvaguardando il senso estetico
	PERSEVERANZA	È la capacità di mettere in atto comportamenti orientati al mantenimento dell'impegno per conseguire gli obiettivi personali e di gruppo, non arretrando di fronte alle difficoltà.
	PIANIFICAZIONE	Gettare le basi per una corretta programmazione delle attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi, stabilendo le adeguate priorità in funzione di urgenza e importanza delle azioni.
AREA SOCIALE	PERSUASIONE	La capacità comunicativa rivolta ad influenzare gli altri della correttezza e positività delle proprie posizioni e delle proprie opinioni.
	ORIENTAMENTO	Porsi come figura di riferimento per accompagnare gli altri verso la crescita professionale, aiutandoli ad acquisire fiducia in loro stessi e dimostrando l'interesse per il benessere dei collaboratori e per il clima di gruppo.
	COINVOLGIMENTO	Sono i comportamenti orientati a stimolare negli altri l'interesse e motivare verso una specifica attività o obiettivo da perseguire abbattendo eventuali resistenze e difficoltà.
AREA EMOTIVA	AUTOEFFICACIA	La convinzione circa le proprie capacità di organizzare ed eseguire le azioni necessarie per produrre determinati risultati, dimostrando di essere all'altezza della situazione.
	PROATTIVITÀ	Capacità di reagire agli eventi in modo consapevole e responsabile non lasciandosi condizionare dalle circostanze ambientali esterne e dimostrando un atteggiamento misurato e positivo.
	EMPATIA	È la capacità di comprendere appieno lo stato d'animo altrui, sia in momenti di gioia che di difficoltà, arrivando a sentire dentro di sé le emozioni altrui.

Prospetto A.3.1 Compiti, conoscenze e abilità richieste al Disaster Manager di III Livello - Livello EQF 7

COMPITI	ABILITÀ (essere capace di)	CONOSCENZE
Previsione dei rischi	<p>Governare l'applicazione delle conoscenze in materia di previsione dei rischi in coerenza con la normativa applicabile</p> <p>Indirizzare la gestione dell'organizzazione nell'ambito dell'attività di previsione dei rischi</p>	<p>Normativa in materia di protezione civile in Italia</p> <p>Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile</p> <p>Ruolo e competenze delle Organizzazioni Internazionali e dell'Unione Europea – il Meccanismo Unionale di protezione civile</p> <p>Rischi naturali e rischi antropogenici</p>
Prevenzione dei rischi	<p>Fornire direttive per la programmazione di opere strutturali finalizzate alla riduzione e mitigazione dei rischi</p>	<p>Tecniche di valutazione dei rischi</p> <p>Metodologie di pianificazione di protezione civile</p>
Preparazione all'emergenza	<p>Dirigere la realizzazione di piani di protezione civile</p> <p>Fornire direttive per la preparazione, gestione e valutazione di esercitazioni di protezione civile</p> <p>Indirizzare le funzioni tecniche o amministrative nell'ambito di esercitazioni di protezione civile</p>	<p>Cartografia, sistemi di telerilevamento</p> <p>Telecomunicazioni in emergenza</p> <p>Banche dati e sistematizzazione delle informazioni</p> <p>Logistica dell'assistenza alla popolazione</p> <p>Censimento e valutazione dei danni</p>
Gestione dell'emergenza	<p>Governare le funzioni tecniche e amministrative nell'ambito di emergenze di protezione civile</p> <p>Delineare strategie per le istruttorie tecniche e amministrative propedeutiche alle dichiarazioni di stati di emergenza</p>	<p>Sicurezza individuale</p> <p>Aspetti legali connessi ai livelli di responsabilità</p> <p>Business continuity management</p> <p>Sistemi di gestione qualità, ambiente e sicurezza</p>
Valutazione post emergenza	<p>Fornire direttive per le valutazioni tecniche o amministrative (lessons learned) relative alle emergenze di protezione civile per una o più specifiche funzioni</p>	<p>Informazione e comunicazione</p> <p>Gestione delle strutture di coordinamento in emergenza</p> <p>Logistica dell'emergenza</p> <p>Continuità dei servizi essenziali</p> <p>Organizzazione dell'assistenza socio - sanitaria</p> <p>Coordinamento delle strutture operative</p> <p>Organizzazione e gestione del Volontariato di protezione civile</p> <p>Aspetti contabili e finanziari dell'emergenza</p> <p>Organizzazione e gestione di esercitazioni di protezione civile</p> <p>Project management</p> <p>Team building</p> <p>Management delle risorse e organizzazione del lavoro</p>

Prospetto A.3.2 Competenze trasversali: doti professionali, doti personali e atteggiamenti (soft skills) del Disaster Manager Di III Livello

AREA	COMPETENZA	DECLARATORIA
AREA COGNITIVA	VISIONE STRATEGICA	Saper risolvere le situazioni rapportando le conseguenze delle azioni in una catena di cause e effetti, funzionali allo sviluppo nel medio periodo delle attività e del business.
	PENSIERO CRITICO	Creare nuovi modelli astratti e teorie che possano spiegare fenomeni complessi, riconciliando informazioni discrepanti o non evidenti agli altri, in virtù dell'esperienza acquisita.
	INNOVAZIONE	Tendenza a formulare molte risposte ad uno stesso problema e a concepire soluzioni originali, rompendo gli schemi e allontanando la convenzionalità.
AREA REALIZZATIVA	ASSUNZIONE DEL RISCHIO	Saper dare avvio velocemente alle nuove attività anche in condizioni carenti di informazioni, assumendosi rischi calcolati basati sull'esperienza e sull'intuito, conservando comunque la responsabilità sui risultati.
	CONTROLLO	Confermare la verifica della congruenza tra la direzione presa realmente dal gruppo e quella stabilita in sede progettuale, verificando sistematicamente gli scostamenti rispetto agli standard e evidenziando le anomalie che possono diventare ostacoli.
	RESILIENZA	Capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi avversi e di riorganizzare positivamente le proprie attività dinanzi alle difficoltà, restando sensibili alle opportunità che il contesto offre.
	ORGANIZZAZIONE	Gestire le diverse attività e processi organizzativi programmando e coordinando interventi articolati, in modo tale da ottimizzare l'uso delle risorse materiali e le esigenze di personale.
AREA SOCIALE	NEGOZIAZIONE	Stipulare accordi e soluzioni vantaggiose in condizioni di conflitto di interesse tra due o più parti, utilizzando strategie comunicative appropriate tese a massimizzare i profitti e a evitare situazioni di stallo.
	SVILUPPO DEL TALENTO	Individuare le qualità e le prestazioni di ogni risorsa, servendosi dei mezzi necessari per far crescere i potenziali interni all'organizzazione ai fini del raggiungimento di standard d'eccellenza, agendo secondo logiche meritocratiche e imparziali.
	LEADERSHIP	Usare nei rapporti interpersonali uno stile appropriato al fine di guidare e motivare gli altri verso il raggiungimento degli obiettivi, utilizzando la delega e ponendosi come modello d'esempio.
AREA EMOTIVA	INTRAPRENDENZA	Attitudine a ideare e attuare nuove attività mostrando capacità di affrontare con risolutezza e spirito di competizione situazioni sfidanti e difficili.
	TOLLERANZA ALLO STRESS	Saper mantenere il controllo sul proprio comportamento in modo equilibrato anche in situazioni di alta tensione emotiva, di elevata conflittualità o di una pluralità di pressioni provenienti dal contesto.
	INTELLIGENZA EMOTIVA	Sviluppata capacità di provare emozioni, riconoscerle e viverle in modo consapevole riuscendosi ad essere pienamente assertivo ed espressivo nelle relazioni interpersonali.

Prospetto B Conoscenze tecnico professionali del Disaster Manager

CONOSCENZE	I LIVELLO	II LIVELLO	III LIVELLO
Normativa in materia di protezione civile in Italia	X	X	X
Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile	X	X	X
Ruolo e competenze delle Organizzazioni Internazionali e dell'Unione Europea – il Meccanismo Unionale di protezione civile	X	X	X
Rischi naturali e rischi antropogenici	X	X	X
Tecniche di valutazione dei rischi	X	X	X
Metodologie di pianificazione di protezione civile	X	X	X
Cartografia, sistemi di telerilevamento	X	X	X
Telecomunicazioni in emergenza	X	X	X
Banche dati e sistematizzazione delle informazioni	X	X	X
Logistica dell'assistenza alla popolazione	X	X	X
Censimento e valutazione dei danni	X	X	X
Sicurezza individuale	X	X	X
Aspetti legali connessi ai livelli di responsabilità	X	X	X
Business continuity management		X	X
Sistemi di gestione qualità, ambiente e sicurezza		X	X
Informazione e comunicazione		X	X
Gestione delle strutture di coordinamento in emergenza		X	X
Logistica dell'emergenza		X	X
Continuità dei servizi essenziali		X	X
Organizzazione dell'assistenza socio - sanitaria		X	X
Coordinamento delle strutture operative		X	X
Organizzazione e gestione del Volontariato di protezione civile		X	X
Aspetti contabili e finanziari dell'emergenza		X	X
Organizzazione e gestione di esercitazioni di protezione civile			X
Project management			X
Team building			X
Management delle risorse e organizzazione del lavoro			X
Aspetti psicologici e sociologici nella preparazione e nella gestione dell'emergenza			X
Modelli di leadership e management			X
Diritto amministrativo			X

	Apprendimento formale	Apprendimento non formale	Apprendimento informale	Eccezioni
Disaster Manager di I Livello	Laurea di I livello di una classe che includa discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager.	Corso di formazione in disaster management avente per argomento temi di protezione civile di cui al prospetto B, erogato da una componente o una struttura operativa di cui alla Legge 225/1992, Enti di formazione accreditati, Università, Associazioni professionali di cui alla legge 4/2013 afferenti al settore della protezione civile, di durata pari ad almeno 360 ore	Minimo 4 anni di esperienza professionale continuativa di protezione civile, nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile.	Se in possesso di Laurea di II livello: il periodo complessivo di esperienza professionale si riduce a 2 anni. Se in possesso di Diploma di Scuola Media Superiore: minimo 8 anni di esperienza professionale continuativa di protezione civile, nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile.

<p>Disaster Manager di II Livello</p>	<p>Laurea di I livello di una classe che includa discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager.</p>	<p>Corso di formazione in disaster management avente per argomento temi di protezione civile di cui al prospetto B, erogato da una componente o una struttura operativa di cui alla Legge 225/1992, Enti di formazione accreditati, Università, Associazioni professionali di cui alla legge 4/2013 afferenti al settore della protezione civile, di durata pari ad almeno 360 ore</p>	<p>Minimo 8 anni di esperienza professionale continuativa di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile.</p>	<p>Se in possesso di Laurea di II livello il periodo complessivo di esperienza professionale si riduce a 6 anni.</p> <p>Se in possesso di Diploma di Scuola Media Superiore: minimo 12 anni di esperienza professionale continuativa di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile.</p>
--	---	--	--	---

<p>Disaster Manager di III Livello</p>	<p>Laurea di II livello di una classe che includa discipline almeno in parte afferenti alle conoscenze del Disaster Manager.</p>	<p>Corso di formazione in disaster management avente per argomento temi di protezione civile di cui al prospetto B, erogato da una componente o una struttura operativa di cui alla Legge 225/1992, Enti di formazione accreditati, Università, Associazioni professionali di cui alla legge 4/2013 afferenti al settore della protezione civile, di durata pari ad almeno 360 ore</p>	<p>Minimo 12 anni di esperienza professionale continuativa di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile.</p>	<p>Se in possesso di Laurea di I livello: minimo 16 anni di esperienza professionale continuativa di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile.</p> <p>Se in possesso del Diploma di Scuola Media Superiore: minimo 20 anni di esperienza professionale continuativa di protezione civile nel privato, anche come consulente, e/o in organismi pubblici di protezione civile.</p>
---	--	--	---	--

Grazie!

